Leggi e dossier: l'intelligenza artificiale entra in Parlamento

Camera. Entro la fine della legislatura il via alla sperimentazione su vasta scala. Mercoledì 14 il report del Comitato di documentazione

Marco Rogari

Da alcuni anni ha cominciato a fare capolino, senza mostrarsi troppo, nella stesura dei resoconti delle sedute delle Assemblee e delle Commissioni per supportare il riconoscimento automatico del parlato e la stenotipia, il metodo di abbreviazione della scrittura. E ha fatto la sua comparsa anche nella gestione di almeno una parte degli emendamenti che a migliaia si inseguono nelle aule parlamentari per contribuire a ordinarli e a classificarli automaticamente e rapidamente prima della scrematura definitiva degli uffici. L'intelligenza artificiale, nella versione classica, ha già varcato la soglia del Parlamento, come emerge chiaramente anche dal bilancio 2022 della Camera, seppure per alcune attività specifiche e comunque non con una fisionomia strutturale. Ma adesso, almeno a Montecitorio, sembra proprio giunto il momento dell'avvento su vasta scala e in forma regolata dell'intelligenza artificiale generativa. Che dovrà contribuire anzitutto a migliorare la qualità dei lavori parlamentari, ponendo fine alla sovrapposizione di norme, in molti casi in contraddizione tra loro, rendendo più fluido e più celere il concepimento delle proposte di modifica ai testi legislativi da licenziare e moltiplicando le centinaia di preziosi dossier dei vari Servizi di esperti della Camera a disposizione di parlamentari (e non) in una veste ancora più ricca di dettagli e di "incroci normativi".

> **L'obiettivo: un supporto ai deputati per eliminare le sovrapposizioni normative e garantire maggiore trasparenza**

Un supporto, insomma, all'attività di Montecitorio lasciando ovviamente ai deputati, il pieno controllo degli strumenti utilizzati e l'indirizzo politico. Ma l'IA avrà anche l'obiettivo di rendere più trasparente il rapporto tra la Camera e i cittadini, che con l'aiuto della tecnologia potranno finalmente immergersi con facilità nel lavoro parlamentare e capire meglio i testi approvati o all'esame. L'ora "x" della sperimentazione ad ampio raggio scoccherà già nei prossimi mesi e, in ogni caso, prima della fine di questa legislatura (la diciannovesima) rendendo il Parlamento italiano nel confronto con le Assemblee legislative europee quasi un apripista nella regolamentazione e nell'uso dell'IA generativa sul fronte della produzione normativa. La data di avvio della nuova era dovrebbe essere annunciata mercoledì 14 febbraio, durante la presentazione a Montecitorio del rapporto del Comitato di vigilanza sull'attività di documentazione, presieduto da Anna Ascani (Pd), sulle opportunità e i rischi dell'intelligenza artificiale.

Nello stesso evento sarà lanciata una "call", suddivisa in tre categorie, rivolta a studiosi, ricercatori ed enti di ricerca, e finalizzata a sperimentare l'applicazione dell'intelligenza artificiale generativa al lavoro della Camera e dei parlamentari anche allo scopo, appunto, di immaginare strumenti per implementare l'accountability, la trasparenza e l'efficienza dell'istituzione stessa.

Il tutto si svilupperà con un processo graduale e controllato, con la consapevolezza che l'IA è sensibile alle allucinazioni. La priorità a Montecitorio, a partire dal presidente Lorenzo Fontana, resta quella di avere il pieno controllo dei dati che entrano e di avere la certezza che non vengano utilizzati per finalità diverse da quelle per cui vengono condivisi. Un tema chiave, che è stato affrontato anche lo scorso ottobre durante la missione negli Stati Uniti del Comitato per la documentazione. Che in quell'occasione ha anche cercato di individuare la strada per applicare le capacità di elaborazione e sintesi di strumenti come ChatGpt agli archivi e ai documenti consultati dai parlamentari nel corso del loro lavoro. Una missione che ha fatto seguito a un intenso ciclo di audizioni, sviluppatosi tra i mesi di aprile e luglio del 2023, in cui il Comitato guidato da Ascani ha ascoltato i principali protagonisti dell'innovazione nel settore dell'IA, come, ad esempio, gli accademici di Stanford e i creatori di ChatGpt.

L'utilizzo dell'IA generativa punta anzitutto a evitare il rischio di sovrapposizioni e contraddizioni tra leggi. Il singolo parlamentare potrà valutare più rapidamente e con maggiore precisione gli impatti normativi di una proposta di legge e anche degli emendamenti. Che potranno essere uniformati più facilmente non solo alla legislazione italiana in vigore ma anche a quella Ue. Decisivo sarà poi il supporto alla redazione dei dossier di documentazione, che rappresentano un po' una bussola per i parlamentari. Ma anche i cittadini, che attualmente possono avvalersi soltanto dei motori di ricerca ordinari e sono costretti a una trafila quasi infinita di "link", potrebbero finalmente sapere di fatto in tempo reale come si è pronunciato ogni singolo parlamentare su una particolare provvedimento e accertare la sua presenza o meno in Aula.

Una lunga serie di aiuti che dovrebbe favorire un cambio di passo in Parlamento. Basti pensare che nella scorsa legislatura (la diciottesima), come emerge dalle banche dati delle due Camere, sono state presentate ben 6.749 proposte di legge: 3760 a Montecitorio e 2.719 a Palazzo Madama (in tutto 315 quelle licenziate definitivamente). Gli emendamenti piovuti nelle Commissioni e nelle Assemblee del Senato sono stati 143.498, ai quali vanno aggiunti 9.091 ordini del giorno, mentre alla Camera sono stati 104.584 (8.498 quelli complessivamente approvati). Cospicua anche la produzione dei dossier parlamentari che sul solo versante del Senato ha raggiunto quota 2.613. Resta ora da vedere quanto il ricorso all'intelligenza artificiale generativa alla Camera riuscirà a rendere più veloce e meno accidentata la navigazione parlamentare su questo fiume di documenti, norme e atti vari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK

Nuova frontiera. L'intelligenza artificiale può fornire diversi contributi all'attività parlamentare

In chiusura le indagini delle commissioni: le priorità sono dati certificati e formazione

Il focus delle Camere

Oltre 200 audizioni. Le big tech difendono la tecnologia promettendo una spinta al Pil

Carmine Fotina
ROMA

Quasi duecento audizioni non basteranno probabilmente a definire un strategia univoca o a risolvere le contraddizioni del tema, ma preannunciano quello che nei prossimi anni si vedrà in Parlamento sull'intelligenza artificiale: un fiume di proposte di legge, emendamenti, norme del governo da convertire in legge, dibattiti, interrogazioni. Le Camere sono già in fermento: il Comitato di vigilanza per l'attività di documentazione ha completato la sua ricognizione sull'uso dell'IA per la documentazione parlamentare; le indagini conoscitive della commissione Attività produttive e quella Lavoro di Montecitorio sono a buon punto, avanzano anche quelle delle commissioni Giustizia e Lavori pubblici del Senato e, sempre a Palazzo Madama, sul tema risulta aperta anche un'indagine della commissione Cultura.

Siamo ben oltre 200 audizioni programmate tra esperti, docenti, grandi imprese, associazioni datoriali, piattaforme tecnologiche, sindacati. Il ciclo di incontri fin qui svolti dalla Attività produttive ha fatto emergere delle priorità condivise, come la certificazione dei dati utilizzati per l'addestramento dei modelli alla base dell'IA generativa, allo scopo di evitare possibili bias e distorsioni su privacy e sicurezza. Le previsioni sugli impatti per l'industria sono arrivate soprattutto dai grandi player americani: Microsoft ha citato lo studio realizzato con Ambrosetti che vede la produttività del sistema Italia in aumento fino al 18% in virtù di un'adozione diffusa dell'IA generativa; Google ha individuato sei settori come quelli più interessati ai miglioramenti dei processi produttivi (agroalimentare, metalmeccanico, metalsiderurgico, commercio/e-commerce, turismo, mobile e arredo). Altri spunti sono arrivati dalle decine di esperti ascoltati. Antonio Perrucci, della Fondazione Astrid, ha evidenziato come, tra i campi coinvolti, oltre a servizi i prevalentemente pubblici segnalati dall'Ocse - formazione scolastica e sanità in primo luogo - ci siano grandi sviluppi per le industrie creative e già oggi le tlc e il credito siano i comparti dove risulta più intenso il ricorso all'IA.

La commissione Lavoro è stata finora, per forza di cose, il luogo con le posizioni più divergenti. I grandi timori sulle macchine che erodono l'occupazione sono emersi in alcune stime che parlano di 8,4 milioni di lavoratori italiani a rischio, oltre un terzo del totale. L'approccio più rassicurante ha fatto da contraltare con la previsione di un incremento in dieci anni fino a 2,5 milioni di posti di lavoro per effetto della crescita del Pil generata da incrementi di produttività. Ulteriori valutazioni parlano del 60% della forza lavoro italiana da riqualificare ed è su questo tema, la formazione, che la convergenza è pressoché totale. Il 50% degli atenei risulta avere attivato un corso di laurea completo dedicato all'intelligenza artificiale, livello che si può considerare già alto ma al quale non corrisponde lo stesso fermento nella scuola superiore né tantomeno una diffusione di iniziative mirate tra le piccole e medie imprese.

> **Proposte di legge di Lega e FdI per sperimentazioni in deroga. Il Pd chiede la filigrana digitale**

Le indagini delle commissioni parlamentari saranno una base di spunti anche per l'iniziativa del governo che ha messo al lavoro due comitati di esperti e sta studiando un disegno di legge sul tema dell'intelligenza artificiale, soprattutto in relazione alle ricadute sull'industria. Nel frattempo, sempre in Parlamento, sono già state depositate diverse proposte di legge. Dalla maggioranza arrivano le pdl a prima firma Centemero (Lega) e Cannata (FdI) che puntano sulle sandbox regolamentari, cioè regimi normativi in deroga per consentire sperimentazioni temporanee per le attività che impiegano sistemi di IA. Due proposte gemelle del Pd (a prima firma Nicita al Senato e Ascani alla Camera) prevedono invece che tutti i contenuti prodotti con applicazioni IA siano chiaramente identificati come tali e riconoscibili con apposite filigrane digitali (watermark).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Daremo spunti al governo come sul made in Italy»

Alberto Gusmeroli

Dalla commissione Attività produttive indicazioni sugli impatti industriali

Per Alberto Gusmeroli - presidente della commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera - sarà replicato quanto fatto con il Ddl made in Italy. «Le buone leggi nascono sempre dall'ascolto, dei cittadini e delle imprese, e sono il frutto della sinergia fra istituzioni, Governo e Parlamento. Lo abbiamo visto con l'indagine conoscitiva sul made in Italy, fortemente voluta dalla Lega, il cui documento di sintesi è confluito nel Disegno di legge redatto dall'Esecutivo. Lo stesso varrà per l'indagine sull'intelligenza artificiale, da cui sta emergendo una significativa mole di dati». Il documento finale è atteso tra fine febbraio e inizio marzo. «Un'iniziativa che la Lega ha fortemente stimolato, perché un Paese competitivo deve intercettare proficuamente le sfide poste dalle nuove tecnologie». Gusmeroli individua alcune linee chiare fin qui emerse: «Le realtà che già usano l'intelligenza artificiale sono avvantaggiate, in grado cioè di poter meglio competere sui mercati globali. Lo snodo è però quello di mettere al centro l'intelligenza umana, la cui etica e i cui valori devono prevalere sugli algoritmi».

Le conclusioni della commissione riguarderanno anche l'equilibrio «tra le tante possibilità offerte dall'AI con il contrasto ai pericoli che possono contestualmente derivarne: la politica ha il compito di contenere e risolvere le negatività, in modo da garantire il rispetto dei principi etici e la salvaguardia dei posti di lavoro». Le nuove professionalità nell'industria sono un altro fronte: «Se da una parte l'avanzamento tecnologico, con prodotti e servizi sempre più innovativi, velocizza una vasta messe di processi, demandandoli alle macchine, dall'altra tutto questo deve tradursi nella nascita di nuovi mestieri e nuove richieste di professionalità, che possano offrire qualificate possibilità di impiego alla creatività e all'ingegno umano».

—**C.Fo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBERTO GUSMEROLI
Presidente della commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera

«Esperti e big player divisi sui rischi occupazionali»

Walter Rizzetto

La commissione Lavoro cerca la sintesi tra richiesta di regole e innovazione

«Normare ma con cautela». L'approccio che sta emergendo dalle audizioni svolte dalla commissione Lavoro della Camera predica equilibrio. Dice Walter Rizzetto (FdI), presidente della commissione: «L'intervento regolamentare sulle applicazioni dell'intelligenza artificiale deve tenere conto dell'enorme velocità di cambiamento di questa tecnologia. Ma alcuni aspetti andranno per forza di cose regolati: ad esempio in settori critici come il lavoro, la sanità, la scuola, penso alla necessità di arrivare a una certificazione dei dati», oggi usati senza vincoli precisi per l'addestramento dei modelli di IA.

La verità è che nella prima ondata delle quasi 100 audizioni fissate dalla commissione (la scadenza dei lavori sul tema è fissata al 31 marzo) è già emersa una dicotomia che caratterizzerà a lungo il dibattito sugli impatti dell'IA nel mercato del lavoro. «Non ci sono mezzi termini - commenta Rizzetto - da un lato ci sono esperti e sindacati che esprimono una forte preoccupazione per il rischio di perdere posti di lavori e la tenuta di mansioni e professionalità, dall'altro i grandi player del settore hanno messo in rilievo le opportunità sia dell'IA tradizionale sia di quella generativa». Opportunità in termini di produttività, ad esempio, che in audizione Accenture ha stimato possano tradursi nella creazione in Italia di circa 2,5 milioni di nuovi posti di lavoro in dieci anni. «Un punto in comune però c'è - dice Rizzetto -: la grande maggioranza degli interventi ha fin qui evidenziato l'esigenza di investire sulla formazione specifica sul tema dell'intelligenza artificiale, sia nelle scuole sia tra i lavoratori delle categorie più coinvolte».

—**C.Fo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WALTER RIZZETTO
Presidente della commissione Lavoro della Camera